



Fano



Fratte Rosa



Mondavio



Mondolfo



Monte Porzio



Pergola



San Costanzo



San Lorenzo in Campo



Terre Roveresche

PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO TERRITORIALE SOCIALE 2021/2022 ATS6

VERBALE DI INCONTRO CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Il giorno 28 settembre, dell'anno 2021, alle ore 11.00, nella sede del Circolo Anziani "Anni Nuovi" sita in Fano, via S. Eusebio n. 78, erano presenti all'incontro:

Per il Comune di Fano, ente capofila dell'ATS n. 6:

- Dimitri Tinti – *Presidente Comitato dei Sindaci ATS n. 6*
- Roberta Galdenzi – *Dirigente Coordinatrice Servizio Sociale Associato ATS n. 6*
- Federica Pecci - *funzionario amministrativo Comune di Fano, in qualità di segretaria verbalizzante*

Per le Organizzazioni Sindacali:

- *Silvia Cascioli, segretaria confederale CGIL Pesaro - Urbino*
- *Fausto Artibani, referente locale CGIL Fano*
- *Aldo Di Carlo: segretario SPI CGIL Fano*
- *Giovanni Giovanelli: responsabile CISL Fano*
- *Riccardo Morbidelli: referente locale UIL Fano*

La riunione inizia alle ore 11.15

L'incontro si apre con la distribuzione delle copie relative alle slides predisposte dal Servizio Sociale Associato ATS 6.

L'Assessore Tinti, dopo i saluti, precisa che si è ritenuto opportuno iniziare il percorso volto alla costruzione del nuovo Piano Territoriale Sociale di Ambito con alcuni passaggi propedeutici consistenti nell'incontro di oggi con le organizzazioni sindacali e con quello fissato il giorno successivo con i referenti del Terzo Settore: la scelta è motivata dalla funzione di tali soggetti come portatori di interessi diffusi e conoscitori su ampia scala dei bisogni del territorio. Quindi solo il costante e dinamico confronto con gli stessi può portare a realizzare un percorso di partecipazione vera, in grado di leggere la realtà in maniera autentica e poter dare risposte più incisive ed appropriate.

E' poi prevista la convocazione di una riunione plenaria, per il prossimo 7 ottobre, aperta a tutti i soggetti Enti del Terzo Settore (organizzazioni di volontariato, associazioni, cooperative, fondazioni ecc.) che animano il tessuto sociale del territorio dell'ATS 6.

La base di partenza del confronto è la bozza elaborata dall'Università di Urbino in seguito agli incontri effettuati tra i vari Ambiti, i servizi sanitari territoriali, le organizzazioni sindacali e il terzo settore a livello regionale e provinciale, ma il documento dovrà necessariamente essere arricchito con altri dati di contesto e poi con integrato con le proposte che emergeranno da questi confronti.

Lo scopo è quello di costruire un nuovo modello di welfare territoriale, innovativo e rappresentativo dei 9 Comuni appartenenti all'ATS6, seguendo tre direttrici:

- **corresponsabilità**, in linea con la riforma del terzo settore e la giurisprudenza conseguente, così da promuovere sinergie virtuose frutto di cooperazione tra i soggetti del privato sociale, superando diffidenze e resistenze, anche attribuendo all'ATS 6 un fondamentale ruolo di regia e di coordinamento;

- **innovazione sociale**, al fine di attuare nuove collaborazioni e progettualità virtuose che siano in grado di dare risposte appropriate e capillari ai bisogni, in un'ottica di coprogettazione e gestione;

- **prossimità**, concetto che va ridefinito con servizi più accessibili e modalità capaci di superare le distanze e l'isolamento che molte persone fragili subiscono ed hanno subito per effetto della pandemia.

Per realizzare tali obiettivi e mettere in campo le azioni conseguenti, sarà però necessario, e non più rinviabile, ridefinire lo strumento, cioè il modello organizzativo, e quindi va affrontato in via prioritaria il tema della riconfigurazione giuridica dell'Ambito Sociale, primo asse del Piano Regionale Sociale 2020-2022.

C'è la consapevolezza che serve creare una struttura più agile ed efficiente, capace di dare risposte rapide ed efficaci ai bisogni del territorio. Il percorso è stato intrapreso con la firma della convenzione che ha affidato al Comune di Fano, in qualità di ente Capofila, la delega cd. forte per la gestione associata della funzione sociale (siglata tra i 9 comuni dell'ATS 6 in data 24.01.2020) e dovrà portare, secondo la preferenza indicata dai sindaci dei 9 comuni, alla costituzione di un'ASP (Azienda di Servizi alla Persona), nuovo soggetto dotato di autonomia organizzativa e personalità giuridica: la convenzione attuale scade a dicembre 2022, quindi si reputa fondamentale non perdere questa occasione di confronto col territorio. Si ricorda inoltre che in Consiglio comunale è stata approvata una mozione a metà giugno che prevede l'impegno al confronto con le rappresentanze dell'Associazionismo, del Volontariato, delle Cooperative Sociali, oltre alle Organizzazioni Sindacali, coinvolgendo nel dibattito gli Organi Istituzionali del Comune, allargando alle diverse esperienze già percorse da altri Ambiti Sociali, tra cui Jesi, al fine di assumere decisioni il più possibile ponderate e comunque prendendo in considerazione le diverse forme giuridiche percorribili, portandole all'attenzione di un dibattito pubblico ed istituzionale.

Sul punto interviene la dott.ssa Galdenzi precisando che il tema del rafforzamento della governance della gestione associata, primo punto riportato nelle slides, e, in particolare, la preferenza accordata dai sindaci dei 9 comuni per la creazione di un'ASP, richiede un approfondimento impegnativo, per cui si è provveduto a costituire un gruppo di lavoro interno al Comune di Fano che si avvarrà anche della collaborazione di professionisti esterni, come il dott. Luciano Gallo, Dirigente Anci Emilia Romagna con profonda esperienza in modelli organizzativi sociali, per affrontare le varie criticità legate agli aspetti giuridici, economici e finanziari. L'intenzione è quella di arrivare a fine novembre alla definizione di un piano di fattibilità condiviso; poi si avrà a disposizione un anno di tempo per valutare tutte le soluzioni possibili. Si evidenzia la necessità di dotarsi di un'organizzazione meno burocratica, che garantisca maggiore celerità nelle risposte e quindi maggiore efficienza.

L'azienda di servizi alla persona è quindi da intendere come soggetto giuridico autonomo ma non chiuso, bensì aperto ad accogliere nuovi soggetti come attori portatori del proprio contributo.

La dott.ssa Galdenzi prosegue illustrando le altre direttrici delle slides relative ai diversi temi e descrivendo in modo sintetico i progetti avviati a livello di Ambito in relazione alle singole aree. La finalità è darsi obiettivi sì ambiziosi ma, ancor prima, credibili e misurabili. Sono elencati nelle slides i focus delle questioni su cui puntare l'attenzione negli anni futuri e alle azioni concrete che verranno intraprese sarà importante affiancare un lavoro di valorizzazione di concetti e sensibilità

che, ancora oggi, risultano poco recepiti dalla società. Un esempio per tutti, i tirocini di inclusione sociale (TIS) che, pur rappresentando strumenti importanti ai fini di un eventuale inserimento lavorativo, tuttora vengono usati spesso in modo improprio e senza determinare una reale opportunità di lavoro, proprio per scarsa sensibilità alla reale inclusione verso l'autonomia.

Il lavoro di sensibilizzazione potrà essere rafforzato mediante la formazione, ampliando la presenza sui territori, investendo in spazi, personale e dotazioni strumentali anche attraverso lo sviluppo degli uffici di promozione sociale (cd. UPS) le cui sedi dovranno essere sempre più accessibili e vicine alle persone, affinché possano trasformarsi in veri e propri spazi di accoglienza e socialità.

Si chiarisce la differenza tra PUA (Punto Unico di Accesso) e UPS (Ufficio di promozione sociale), viene precisato che il primo nasce come potenziamento del secondo, perché include anche il tema dell'integrazione socio sanitaria: è questo il motivo per cui il Punto Unico di Accesso è presente dove sono le sedi dei servizi del istretto e comporta anche la presenza di personale sanitario, oltre che dell'assistente sociale.

Dal dibattito che scaturisce, le organizzazioni sindacali evidenziano, in particolare:

- la necessità di integrare la bozza dell'Università di Urbino con le osservazioni che i sindacati avevano al tempo indicato alla stessa Università;
- la richiesta di un focus dedicato ai giovani di età compresa tra i 16 e i 35 anni e alle relative politiche sociali innovative che andranno individuate ed attuate;
- l'esigenza di convocare gruppi di lavoro specifici sui singoli temi;
- l'opportunità di un confronto, che sia il più ampio possibile, sulla scelta del nuovo modello organizzativo dell'Ambito, per la delicatezza e l'importanza del tema.
- il bisogno di valorizzare anche il tema della formazione e del tutoraggio, aspetti che non vanno trascurati, magari con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici;
- la necessità di potenziare le politiche sull'immigrazione con la sviluppo di progetti di accompagnamento, anche innovativi, onde scongiurare il pericolo della ghettizzazione.

Tali considerazioni sono accolte positivamente e se ne terrà conto nelle slides aggiornate. Inoltre si chiede di poter avere le osservazioni che i sindacati hanno inviato all'Università di Urbino.

Galdenzi e Tinti ribadiscono quanto premesso, ovvero che la bozza elaborata dall'Università di Urbino è solo una base da implementare con dati di contesto e con le indicazioni che emergeranno dal confronto: è un percorso in costruzione e le pagine della nuova Programmazione andranno scritte insieme, per questo è importante il ruolo dei sindacati sia nella visione del territorio sia nella promozione della partecipazione.

La riunione termina alle ore 13.30.